

S. Messa esequiale per Mons. Pietro (Pierino) Cazzamali
martedì 21 luglio 2020, ore 15.30,
Chiesa Parrocchiale dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero, Lodi

1. “Pasci il tuo popolo” (cfr Mi 7,14-15.18-20). È la parola profetica che la liturgia ordinaria ci offre per raccogliere davanti al Signore la vita del nostro confratello monsignor Pietro Cazzamali. Era decano del clero laudense, tanto vicino ai cento anni, essendo nato a Lodi il 3 settembre 1920 (...quanto avremmo ambito di festeggiarlo ad un tale traguardo!). Ieri ha accolto la chiamata del Signore all’eterno convito, di cui fu tanto a lungo commensale e tanto a lungo celebrante nel mistero della fede. Venne ordinato, infatti, il 2 aprile del 1949 (ben 71 anni orsono). “Pasci il gregge”, che è eredità di Cristo, ti disse Lui stesso quel giorno – con don Piero - confermando le cose prodigiose compiute fin da quando fece uscire il suo popolo dall’Egitto e noi per le acque del battesimo dall’inimicizia con Dio e dalla morte che ne consegue, collocandoci – perdonati da iniquità e peccati – nella vita divina. Quieta e perenne è la vita divina. Esce sempre nuova dal cuore di Colui che mostra la sua misericordia, calpestando le nostre colpe e gettando in fondo al mare i nostri peccati. È quanto ha giurato ai nostri padri (cfr salmo 84).

2. In questa parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, don Piero aveva ricevuto il battesimo e gli altri sacramenti, celebrando però la prima messa nella Chiesa di Santa Maria della Fontana. Vi tornò come parroco dal 1959 al 1970, dopo il servizio di vicario parrocchiale alla Maddalena e in Cattedrale, e come parroco a Spino e all’Ausiliatrice, da dove si ritirò nel 1989, nominato canonico onorario, una volta sopraggiunto l’impedimento fisico. Fin dal 2004 dispose un aiuto al Fondo di Solidarietà per il Clero, di cui gli sono grato, affidandolo al Vescovo. In questi ultimi anni (dal 2014) fu ospite della Fondazione Zoncada in Borghetto Lodigiano. Nell’area attigua alla camera ardente, dove ieri ne ho benedetto le spoglie mortali, lo incontrai diverse volte. La sua

sagacia sacerdotale emergeva sempre immediata dallo sguardo, dalla parola pronta, dai modi reverenziali ma attenti ed intelligenti, dalla devozione con la quale condivideva la preghiera e riceveva la benedizione che chiudeva gli incontri. Lo ricordano in molti come persona aperta, capace di simpatia, consegnata al ministero con buona dedizione in parrocchie significative nel tempo della ricostruzione e ripresa post bellica e poi dei cambiamenti socio-ecclesiali tanto consistenti della stagione conciliare con tutto quanto seguì. Fu per breve tempo insegnante in Seminario ed anche assistente della Giac e delle donne di Azione Cattolica.

3. Avrà senz'altro cercato ovunque tra le novità da vagliare e attuare di vivere il vangelo, perseguendo e predicando qui in terra, la volontà del Padre, che è nei cieli. Là saremo condotti dal suo volere perché attesi da sempre. A don Piero auguriamo di giungere proprio là, purificato dalle debolezze per la grazia divina e le prove dell'esistenza, che confluiscono insieme al bene compiuto e ad ogni desiderio di santità in questo sacrificio eucaristico di suffragio. Sulla parola del vangelo (Mt 12,46-50), divenne sua madre la chiesa, divennero suoi fratelli i figli della chiesa recitando e vivendo la preghiera del Signore Gesù in unione con Lui nell'adesione alla volontà del Padre, che non perde nessuno di quanti ha dato al Figlio (cfr Gv 6,39). Sappiamo bene noi sacerdoti di essere mandati affinché le folle non siano come pecore senza pastore (cfr Mc 6,30). Non possiamo dimenticare quanto il vangelo sia desiderato in ogni tempo e luogo. Nemmeno darci pace finché la missione evangelica non sia compiuta in terra come vuole il Padre che è nei cieli.

4. Nel suo fascicolo personale sono custodite pochissime carte. C'è però una cartolina da Gerusalemme. Vi andò pellegrino nel 1984. Lo pensiamo ora alle porte della Gerusalemme celeste, intento a leggere ai basamenti delle mura i nomi dei dodici apostoli (...cercando quelli di Pietro, Filippo e Giacomo suoi speciali patroni), nella luce dell'Agnello immolato e glorificato (cfr Ap 21,12-14). Interceda la Madonna

Ausiliatrice affinché là sia appagato in quella pace, che egli scriveva in latino (pax), accompagnandola col punto esclamativo, quando avviava la corrispondenza col Vescovo. Sia convinta, piena e gioiosa per te, caro monsignor Pietro, la pace, nella definitiva città che ne porta eternamente il nome. Là, cento anni sono proprio un soffio. Agli occhi di Dio, infatti, “mille anni sono come il giorno di ieri che è passato” (salmo 90,4). La stessa pace, che promana dall’Eucaristia, ci stringa tutti al Signore, coi nostri cari vivi e defunti, viventi in Lui per sempre. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi